

# DIRE OGGI

**SPECIALE REGIONALI**

Edizione chiusa alle 17

## Romanella candidato della Lega se ne frega di Salvini, ecco gli audio dello scandalo

di Nico Perrone

**ROMA** - Il suo leader, Matteo Salvini, corre in giro per tutt'Italia in cerca di voti, con campagne contro l'immigrazione, giurando vendetta e galera per i malfattori. Ma il suo candidato Luciano Romanella, in corsa a Fermo, grosso comune delle Marche, se ne frega. Anzi, è proprio lì che pesca il grosso dei suoi voti alla faccia del partito. Uno scandalo, a poche ore dal voto girano in rete alcuni audio (che potete sentire e ci scusiamo per il linguaggio greve) del candidato della Lega, che prega un amico di portargli voti. Audio che fanno rabbrivire, ripiombare indietro nel passato, quando in cambio del voto si dava una scarpa o la banconota tagliata a metà (il resto ad elezione avvenuta). La politica di Romanella è terra terra "modestia a parte dice- l'elettorato mio è invincibile: ho il 50 per cento di rumeni, domani sera ho invitato a cena gli ivoiriani, ho una ciurma che non me la può levare neanche il Padreterno...". Poi Romanella si vanta di avere a disposizione anche i voti di chi faceva la prostituta in passato, oggi in pensione, ma sicuramente con una lista di nomi



che può sempre servire. Ma perché la Lega di Salvini? Romanella lo spiega così: "Mi sono messo con la Lega perché se il centrodestra prende la Regione Marche io

comando Fermo, divento il punto di riferimento coi soldi della Regione". Possibile? Sì, tutto vero. Il quotidiano cronachefermane.it ha sentito il 'colpevole', che ha am-

messo tutto e gridato al complotto: "Non ho detto nulla di clamoroso è giustificato- volevo mettere in evidenza che nonostante fossi candidato con la Lega la comunità ivoiriana mi vota, anche i rumeni e anche qualcuna che in passato ha esercitato il mestiere più antico del mondo... Non parlo di cittadini di serie B, ma di persone che vedono in me uno a cui dare fiducia". Quanto a chi ha messo in giro i suoi audio, Romanella li definisce "vigliacchi allo stato puro" chiedendo per questo agli elettori "un sostegno ancora più forte". Insomma, a poche ore da un voto importante, che coinvolgerà sette regioni italiane e 18 milioni e mezzo di cittadini, un piccolo ritaglio di come viene percepito e praticato da alcuni il ruolo del politico. Non mettersi al servizio degli elettori, ma usarli per i propri 'servizietti', che possono costargli la vita. Eh sì, perché Romanella in alcuni audio si dice preoccupato, perché ha conosciuto una cinquantenne, "Italiana eh, una di qua" sottolinea, che lo sta mettendo sotto con prestazioni sessuali a rischio di infarto: "Se continua così io non so se ci arrivo al voto", dice all'amico.

di Ugo Cataluddi

**ROMA** - «Il governo non ci ascolta e non ha idee». I sindacati in piazza mettono la parola 'fine' ai rapporti dialoganti con l'esecutivo di Giuseppe Conte. A Napoli, Milano e Roma manifestano i lavoratori della Cgil, della Cisl e della Uil, prima degli interventi finali dei 3 segretari generali. Sul banco degli imputati, l'esecutivo, giudicato troppo "timido" nelle scelte e senza un orizzonte ben chiaro davanti. Diversi i settori in cui

## C'eravamo un poco amati... sindacati tornano in piazza

questa assenza di strategia si è manifestata a partire dall'utilizzo dei fondi del Recovery Fund: «Non può essere - ha detto Landini della Cgil - che ogni ministero, ogni Regione e ogni Comune presentino una propria soluzione. Bisogna individuare una priorità e una strada». Non quella scelta dal ministro Patuanelli, invocato dal leader Uil Pierpaolo Bom-

bardieri, a colpi di ironia: «Abbiamo chiamato Chi l'ha visto...». Insomma il coro è unanime: «I sindacati vanno coinvolti». Capitolo contratti: «Non si può utilizzare questa crisi per bloccare quelli nazionali». L'auspicio, per la numero uno della Cisl Anna Maria Furlan, è che «si apra una stagione di contrattazione per i rinnovi». Su tutti, quelli della sanità privata,

fermi al palo da 14 anni. Proprio la sanità è tra le armi usate dalle parti sociali in questa inedita battaglia contro il Governo. Un settore che non può prescindere dai fondi del Mes: «A chi mette in discussione questo strumento- ha chiosato Bombardieri della Uil- avrei fatto fare un giro nelle terapie intensive a marzo-aprile o negli ospedali del mezzogiorno, oggi». Infine l'avvertimento: «Se il Governo continuerà a non ascoltarci noi continueremo la mobilitazione».



**VENETO** a pag. 2

**LIGURIA** a pag. 3

**TOSCANA** a pag. 4

**MARCHE** a pag. 5

**CAMPANIA** a pag. 6

**PUGLIA** a pag. 7



## REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Fabrizio Tommasini

**VENEZIA** - Non risparmia le critiche, la candidata alla presidenza della Regione Veneto per Italia Viva Daniela Sbröllini, che nell'ultima giornata di campagna elettorale, si scaglia contro i suoi principali avversari. In primo luogo perché nessuno le ha rivolto messaggi di solidarietà dopo gli attacchi subiti sui social. E in secondo luogo per quelle che lei considera "bassezze" da campagna elettorale. Ad esempio, "un uso dei soldi pubblici o comunque del patrocinio della Regione ai fini elettorali", come avvenuto con "il diario a fumetti di Zaia supereroe regalato ad una scuola del veneziano". Operazione che "utilizza in un colpo solo il patrocinio della Regione e i bambini a scopi elettorali, "portando a galla uno stile e un modo che hanno assuefatto le menti dei veneti che possono e devono voltare pagina anche solo per questo". E, per rimanere in casa Lega, "ad una settimana dal voto l'assessore alle Politiche sociali del Veneto lancia una mancia elettorale di quattro milioni di euro per le famiglie dopo cinque mesi di emergenza covid e cinque anni di tagli al welfare". E "c'è poi Roberto Marcato, che firma l'accordo elettorale a Rovigo sulla Zls a quattro giorni dal voto, dopo cinque anni di silenzio, proprio il giorno in cui in quella città passava Matteo Salvini". Passando alla coalizione di centrosinistra, invece, si as-



### Sbröllini (IV): Saremo noi la vera sorpresa, questa sinistra sembra la destra di Zaia

siste ad "un accoltellamento alle spalle in piena regola, con indicazioni esplicite di voto disgiunto per votare Zaia e il singolo candidato di sinistra", da parte del padovano dem Stefano Artuso, che in un video ha invitato gli elettori a esprimere la preferenza per lui senten-

dosi comunque liberi di indicare Zaia come presidente della Regione. Ma lo stesso Arturo Lorenzoni non esce indenne dallo sfogo di Sbröllini. "Lorenzoni attacca me e Italia viva perché osiamo criticare sia lui che Zaia e perché gli facciamo paura. Parla di accordi tra Zaia

e pezzi di centrosinistra e finge di non vedere che di sicuro quelli che li hanno già fatti sono proprio i suoi candidati consiglieri regionali. Persone che ricoprono anche ruoli di rilievo e che chiedono di votare Zaia", afferma Sbröllini, che rincara la dose parlando di "cecità nei confronti delle proposte lanciate dalla sua lista e ignorate, almeno in apparenza, dalla sinistra". Almeno in apparenza perché in realtà le stesse proposte sono poi state "criticate sui social da attivisti e sostenitori". Insomma, sostiene Sbröllini, "proprio noi, così attaccati e presi di mira dai due avversari principali, possiamo essere la vera sorpresa di queste elezioni, il vero voto utile in appuntamento elettorale che altrimenti avrebbe un risultato secondo molti scontato e mai così largo tra destra e sinistra a cinque stelle". Del resto, c'è chi "vorrebbe mantenere gli stessi equilibri tra maggioranza e opposizione rimasti identici per 25 anni in Regione e garantiti anche dai due schieramenti di quest'anno", mentre la sinistra di Lorenzoni è diventata molto simile alla destra di Zaia. Ma "noi cresciamo ogni giorno di più e negli ultimi giorni abbiamo avuto conferma che per noi si stanno muovendo anche molti elettori di Azione di Calenda e di Più Europa, che condividono il nostro progetto alternativo e che al netto delle indicazioni nazionali hanno deciso di fare una scelta autonoma coraggiosa e veneta".

## REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Simone D'Ambrosio

**GENOVA** - E se Sansa avesse davvero recuperato gran parte del suo distacco? Domanda persistente che, a poche ore dal voto, fa capolino. È il confronto delle piazze a far crescere, in seno ai sansiani, la speranza di un colpaccio che avrebbe del clamoroso. Piazze, a dire il vero, non troppo utilizzate in questa campagna elettorale short, sotto il solleone e alle prese con le norme anti-covid. Dalle parti giallorosse, ci si prova a convincere che la strategia del porta a porta e dei "comizi a quattr'occhi" sia stata talmente vincente e fuori dai canoni da non essere intercettata dalle più tradizionali previsioni della vigilia. Per il momento, nel Pd ci si accontenta di aver vinto la sfida di piazza Matteotti con Matteo Salvini: la chiamata a raccolta dei dem, in pieno a centro a Genova, per il segretario Nicola Zingaretti ha sicuramente fatto registrare più partecipanti del comizio leghista dello scorso primo settembre, con tanto di contestatori. Piazza che, invece, è mancata al Movimento 5 Stelle, che non ha avuto un grande sostegno da Roma, con il paradosso che il candidato voluto sì dalla sinistra, ma appoggiato anche dai pentastellati, è diventato sempre un po' più il candidato di quel Pd che, in realtà, non l'ha mai voluto molto. Questione di disciplina di partito, direbbe qualcuno:



## Giallorossi sperano nel colpaccio, ma pronti alla resa dei conti

ora compatti, da martedì tutti pronti alla resa dei conti. In caso di sconfitta, potrebbero essere tanti i dem che si mangeranno le mani per aver rallentato troppo la partenza del progetto Sansa. Anche se i più maligni dicono che sia stato fatto in piena consa-

pevolezza: il risultato per il Pd alle urne sarà comunque discreto e, senza alcun dubbio, in caso di sconfitta sarebbe di gran lunga il primo partito di opposizione. In caso di vittoria, invece, non sarebbe per nulla semplice trovare una quadra e convivere

con l'alleato grillino e un governatore al di fuori delle logiche ordinarie della politica. Tornando alle piazze, il centrodestra, fatto salvo l'exploit di Giorgia Meloni a Genova, si aspettava di più. Il calore dei militanti non è mancato, ma nulla a che vedere con quella scalinata strapiena nella primavera del 2017, per lanciare la volata finale di quello che poi sarebbe diventato il nuovo sindaco di Genova, Marco Bucci. Ma le piazze del centrodestra sono tante e i proseliti non sono mai mancati, non solo nell'infinito tour del "capitano" Salvini, che questa volta si è tirato dietro qualche contestatore di troppo, ma anche in tutte le tappe del governatore uscente Giovanni Toti. Per scacciare qualsiasi spauracchio, il segretario della Lega ieri invitava i liguri a «svegliare le coscienze dormienti» e portarle alle urne perché anche un solo voto in più può essere decisivo. Un messaggio decisamente diverso dal «vinciamo con 20 punti di distacco» di quindici giorni fa. Per la prova del nove mancano poco meno di 72 ore. Lunedì, Toti passerà la prima parte della giornata a casa, poi si sposterà all'Hotel Bristol, come cinque anni fa. E solo quando i numeri avranno dato la certezza del bis, tornerà sul palchetto della Sala della Trasparenza. Sansa sognerà lo sgambetto dai piani alti del Cap, eletto in questi mesi a suo quartier generale.

## REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Carlandrea Poli

**FIRENZE** - Sta per calare il sipario sulla campagna elettorale per le Regionali anche in Toscana. E nell'ultima giornata utile per rivolgere appelli al voto, prima ancora delle rispettive feste di chiusura a Firenze coi candidati di punta, le stilette più significative sono demanstate all'intervento dei leader. In particolare di due perenni sfidanti: il segretario federale della Lega, Matteo Salvini, e il senatore di Scandicci nonché capo di Italia viva, Matteo Renzi. Iniziano a duellare, a breve distanza, già alle 8 del mattino sulle onde di Lady Radio. E si apprestano a farlo nel pomeriggio dai rispettivi palchi: Salvini, in effetti, insieme alla presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, e al numero due di Forza Italia, Antonio Tajani, è atteso a dare manforte a Ceccardi in piazza della Repubblica. Mentre Renzi annuncia la propria presenza in piazza Santissima Annunziata con Gianni. Il segretario del Carroccio è convinto della possibilità di farcela stavolta e offre ai toscani una «scelta concreta e poco ideologica» per voltare pagina con una «squadra di sindaci a fianco di Ceccardi». Contestualmente, nel corso di un comizio a Pisa, calibra un affondo nei confronti di Eugenio Gianni: «Per la prima volta in 50 anni- afferma

T O S C A N A



## Sipario sulla campagna, duello a distanza Renzi-Salvini

### La Lega spera: Partita aperta

Salvini- la partita è aperta in Toscana. La sinistra probabilmente ha fatto un errore di valutazione. Pensava di aver già vinto, che in Toscana mai nella vita la gente avrebbe guardato davanti, quindi hanno scelto come candidato una degna persona, un si-

gnore elegante, educato e gli hanno dato come premio di fine carriera la candidatura alla presidenza della Regione, per non averlo mandato a Roma e per non avergli fatto fare il sindaco di Firenze». Ceccardi, a sua volta, fiduciosa sulla possibilità di com-

pletare la rimonta, evidenzia una debolezza nell'impianto della campagna elettorale del centrosinistra: «Sto notando con curiosità- racconta nel corso di un'intervista a Tgcom24- le stesse mosse elettorali sbagliate da parte degli avversari di quando vinsi a Cascina e diventai sindaco. Partirono con la sottovalutazione completa dell'avversario, dicendo che ero una ragazzetta, troppo giovane, che eravamo estremisti, che sarebbero arrivati i barbari. È esattamente quello che stanno dicendo anche adesso ed evidentemente, secondo me, non paga». Sul versante opposto Renzi gioca fino in fondo la carta europeista: «Il punto centrale- spiega quella che è a suo parere la vera posta in gioco- è che Salvini sta raccontando una serie di balle e i toscani rischiano di essere le vittime di questo ragionamento. Se vince Susanna Ceccardi noi di fatto siamo l'appendice della Padania». Se invece «vince Gianni, che è competente, preparato e forse non farà le dirette Facebook belline come Ceccardi ma sui contenuti e sui dossier ci sa stare, noi andiamo a prendere i soldi europei e li spendiamo per pronto soccorso e ospedali». Ceccardi, Salvini e la Lega, ribadisce, «dicono no al Mes e al Recovery Fund» e «a me questa sembra una follia».

## REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Luca Fabbri

**ANCONA** – Mangialardi e Acquaroli firmano il documento di Coldiretti. Oggi il candidato del centrodestra alla presidenza della Regione Marche, Francesco Acquaroli, accompagnato dalla leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, al centro congressi dell'Accademia di Babele ad Ancona ha incontrato la presidente regionale dell'associazione di categoria, Maria Letizia Gardoni, per sottoscrivere gli impegni presentati dagli agricoltori. Nei giorni scorsi era toccato all'aspirante governatore del centrosinistra, Maurizio Mangialardi. «Nel corso di questa campagna elettorale ci siamo resi disponibili alle richieste di incontro dei vari candidati e così abbiamo avuto modo di incontrarne di ogni parte politica» spiega la presidente Gardoni. Il documento nasce dal mondo agricolo e dalle istanze dei territori. A tutti abbiamo chiesto di farsi promotori di politiche regionali in grado di offrire prospettive di sviluppo all'agricoltura marchigiana e alle molte imprese che vi operano». Tra gli impegni richiesti dall'associazione, politiche di tutela del territorio e delle aree forestali, una migliore gestione della fauna selvatica e lo snellimento delle procedure burocratiche per accedere ai fondi destinati all'agricoltura. «Le soluzioni alle



## E i candidati 'salutisti' pensano a agricoltura-imprese. L'impegno con Coldiretti c'è

istanze e a ai temi del mondo agricolo, che coincidono poi con i cinque punti che vengono proposti nella piattaforma, si possono trovare scritte nero su bianco solo nel mio programma politico», puntualizza Mangialardi. Il sindaco di Senigallia si dice «certo che insieme,

rafforzando la sinergia con la Regione Marche, sapremo impiegare al meglio i fondi del Recovery Fund e redigere una grande piano per il mondo agricolo che oltre ai cinque punti sottoscritti miri anche al potenziamento dei progetti in chiave turistica, che dovranno

sempre più coniugare la fascia costiera con le eccellenze che sanno offrire le aree interne in termini di enogastronomia e turismo verde». Altri punti importanti per il mondo degli agricoltori e degli allevatori sono quelli della tutela del 'Made in Marche', la richiesta di snellire le procedure burocratiche dei bandi del Psr sull'esempio di Piattaforma 210 trasformando ciò che è stato predisposto per l'emergenza in prassi strutturale. «Noi sull'agricoltura vorremmo puntare tanto perché la riteniamo un settore strategico per la nostra economia e per lo sviluppo del territorio marchigiano, ma soprattutto anche per la conservazione e il rilancio delle aree interne che hanno subito il danno del sisma e l'impoverimento dei servizi ed oggi stanno vivendo uno spopolamento importante», dice Acquaroli. L'agricoltura, sottolinea il candidato del partito di Giorgia Meloni, «deve essere centrale quanto l'economia delle imprese artigianali, industriali e commerciali. L'utilizzo del Psr negli ultimi sette anni ci fa comprendere quanto purtroppo non abbiamo raccolto tutte le opportunità che questi fondi ci avrebbero potuto dare a sostegno del nostro tessuto». In platea, in entrambe le iniziative, erano presenti presidenti, direttori, capiservizio e funzionari dell'organizzazione regionale.

## REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Elisa Manacorda

**NAPOLI** - «Dentro le liste del centrosinistra e del centrodestra hanno imbarcato di tutto pur di fare voti. Si punta sulla forza dei numeri e non sulla forza delle idee. Il rischio è che all'interno delle istituzioni ci siano persone indegne. Il modo per evitarlo è non votare né Caldoro né De Luca». Con queste parole Valeria Ciarambino, candidata del Movimento 5 Stelle alla presidenza della Regione Campania, commenta la lista dei 9 candidati al consiglio regionale ritenuti 'impresentabili' dalla commissione Antimafia. Ciarambino ricorda anche di aver chiesto a De Luca e Caldoro di sottoscrivere il patto liste pulite «ma in quel patto è rimasta solo la mia sola firma. Oggi capiamo perché». Degli 'impresentabili' cinque sono in liste che appoggiano il governatore uscente, quattro invece in quelle per il candidato del centrodestra. Si tratta di Carlo Iannace (De Luca presidente), Sabino Basso (Campania libera per De Luca presidente), Orsola De Stefano (Lega per Stefano Caldoro), Maria Grazia Di Scala (Forza Italia Berlusconi con Caldoro), Aureliano Iovine (Liberal-Democratici

CAMPANIA



### Sugli 'impresentabili' De Luca batte Caldoro 5 a 4. E Ciarambino attacca: Perciò

Campania Popolare per De Luca), Michele Langella (Campania in Europa per De Luca), Monica Paolino (Forza Italia Berlusconi con Caldoro), Francesco Plaitano (Partito repubblicano italiano per De Lu-

ca) e Francesco Silvestro (Forza Italia Berlusconi con Caldoro). Duro il commento di Paolino: «Alla vigilia delle elezioni regionali ecco che spunta fuori il grillino di turno che, dall'alto della sua presunta

capacità di giudizio morale, mi definisce 'impresentabile' evidentemente per disorientare l'elettore. Lo ribadisco ancora una volta: sono candidabilissima, eleggibile e non sono mai stata condannata. Lo dice la legge non io, né altri depositari della verità». Parole simili anche quelle usate dalla consigliera azzurra uscente Di Scala: «Sono candidata e sono eleggibile. Pertanto, di fronte ai diversi tentativi di manipolazione della verità che in queste ore provano a sostenere che io non lo sarei agirò per danni e diffamazione». Per il coordinamento regionale di Forza Italia «un conto è l'applicazione di un codice di autoregolamentazione interna dei partiti, garantista o giustizialista che sia, altro è brandire a 24 ore dal voto uno strumento legittimo quanto si vuole ma che sta diventando ormai sempre più "politico" e utilizzato per screditare gli avversari, perché oramai a questo ruolo rischia di ridursi la commissione parlamentare che all'approssimarsi di ogni tornata elettorale decreta, giudica e condanna i candidati ancor prima che un giudice naturale possa esprimersi definitivamente su eventuali procedimenti in corso».

## REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



## di Alba Di Palo

**BARI** - Non solo il coronavirus. A far tremare i polsi ai candidati ora c'è l'incubo astensione. La paura è che gli elettori intimoriti dal contagio, o semplicemente perché svogliati, disertino le urne proprio ora che i sondaggi certificano un testa a testa tra i due favoriti: Michele Emiliano (centrosinistra) e Raffaele Fitto (centrodestra). E adesso tutte le forze politiche in campo che sostengono gli otto candidati presidente hanno riempito le loro agendine con i nomi di piazze, comitati, strade e vicoli da tampinare per rastrellare consensi. «C'è un diritto sacrosanto ed è quello del voto. Non facciamoci prendere dalla paura del Covid», ha detto qualche giorno fa a Bari il coordinatore nazionale di Italia Viva, Ettore Rosato, arrivato in Puglia per incoraggiare Ivan Scalfarotto. «Dobbiamo essere prudenti, rispettare le regole per la sicurezza, indossare guanti e mascherine - ha consigliato -. Lo Stato deve fare tutto quello che può per garantire la sicurezza degli elettori». L'esortazione a non disertare le urne è stata lanciata anche da Silvio Berlusconi. «Il mio appello va prima di tutto a quei cittadini che dichiarano di non essere di sinistra, ma che delusi, disgustati, dalla politica pensano di non andare

PUGLIA



## Covid e astensione, il doppio spauracchio che tiene in ansia Emiliano e Fitto

a votare. Nel 300 avanti Cristo, Platone diceva ai cittadini ateniesi che non volevano votare per scegliere il governatore di Atene: "Vi meritate un pericoloso governo di incapaci". 2300 anni dopo siamo ancora lì, non è cambiato niente. E quindi sta

anche a voi, che dite di non voler votare, di andare invece a votare e dare anche il vostro contributo per far nascere un buon governo in Puglia e un Paese migliore per noi, per le nostre famiglie, per i nostri figli. Sono certo che non ci deluderete, so-

no certo che la Puglia non ci deluderà», ha detto il presidente di Forza Italia intervenendo telefonicamente a un appuntamento elettorale organizzato a sostegno di Raffaele Fitto «a cui mi lega un'antica amicizia», ha ribadito l'ex premier dimenticando quando lo ha spodestato dalla carica di «delfino» designato 15 anni fa perché «voleva andare oltre me», sentenziò Berlusconi. L'invito a recarsi ai seggi è stato rivolto agli elettori anche dall'azione cattolica di Puglia che definisce il voto la «massima espressione di democrazia» e che «partecipare è un dovere». E non è escluso che stasera da Bari, alle nove e mezza, sarà Alessandro Di Battista a invitare a votare per Antonella Laricchia del M5S. L'ex amico e ora avversario di Luigi Di Maio sceglie la Puglia e la competizione elettorale per scendere in campo. Segno che anche Dibba sta per tornare.

**DIRE**  
 AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano gratuito on-line  
 Estratto delle notizie di agenzia  
 e comunicati pervenuti  
 Registrazione: Tribunale di Roma -  
 sez. stampa - n.341/88 del 08/06/1988

Direttore responsabile  
 Nicola Perrone  
 Segreteria di direzione  
 segreteria.direzione@dire.it  
 Tel. 06.45.499.500  
**GIORNALE CONSULTABILE  
 SU [www.dire.it](http://www.dire.it)**

Editore  
 COM.E  
 Comunicazione & Editoria srl  
 Corso d'Italia, 38/a - 00198  
 amministrazione@comesrl.eu

## speciale pordenonelegge



### Grande attesa per Christopher Wylie, la prima grande talpa dei millenials

C'è grande attesa e curiosità a Pordenone per l'incontro di domani (ore 18, Spazio Gabelli) con Christopher Wylie, l'uomo che ha ideato e realizzato il sistema di analisi dei dati su cui si fondava Cambridge Analytica, la società che tramite un'innocua app da lui sviluppata, riuscì a raccogliere e sfruttare i dati personali di milioni di utenti di Facebook, mettendoli a disposizione del team di Trump durante la campagna elettorale del 2016. L'idea era semplice: rivoluzionare il marketing politico con una specie di

"porta a porta" digitale. Si raccolgono i profili delle persone, si analizzano secondo la griglia geniale creata da Wylie e si confeziona un messaggio su misura. Il risultato, testato inizialmente in remoti micro-Stati del terzo mondo, si rivela diabolicamente efficace. Dopo il voto pro Brexit, però, Wylie decide finalmente di svelare come Cambridge Analytica abbia usato i dati ottenuti illegalmente da Facebook per una profilazione di massa su 86 milioni di utenti, manipolando la campagna elettorale americana e il voto sulla Brexit. Lo scandalo travolge Facebook, WikiLeaks, l'intelligence russa, Steve Bannon e innesca la più ampia indagine sulla criminalità informatica della storia. La storia di Wylie, definito "la prima grande talpa dei millenials" è ora diventata un libro autobiografico: *Il mercato del consenso. Come ho creato e poi distrutto Cambridge Analytica* (Longanesi).



### Domani 40 incontri in presenza e arriva il premio Nobel Tokarczuk

Quaranta incontri in presenza e l'arrivo del premio Nobel, Olga Tokarczuk. Sarà un sabato di grande letteratura a Pordenonelegge. Alla scrittrice polacca verrà assegnato il Premio Crédit Agricole FriuliAdria *La storia in un romanzo 2020*. Intervistata da Wlodek Goldkorn (ore 18, Teatro Verdi), Tokarczuk parlerà dei legami fra il romanzo e la storia. Il Premio è nato dalla collaborazione fra pordenonelegge Festa del Libro con gli Autori e il Premio giornalistico internazionale Marco Luchetta, su impulso di Crédit Agricole FriuliAdria. Dopo la parola chiave "fratellanza" raccontata da Massimo Recalcati in apertura del festival, domani Gianrico Carofiglio, intervistato da Bruno Ruffolo, in occasione della presentazione del suo ultimo libro novità *Della gentilezza e del coraggio* (Feltrinelli) ci parlerà della "gentilezza". L'appuntamento è alle 16.30 a piazza San Marco. E non poteva manca-

re una delle voci più autorevoli della filosofia contemporanea, Luciano Floridi, che sarà al festival in collegamento per la prima presentazione del nuovo saggio *Il verde e il blu. Idee ingenue per migliorare la politica* (Raffaello Cortina). Altra novità, con *Il dono di Antonia* (Einaudi) la scrittrice Alessandra Sarchi affronta il tema ancestrale della maternità, con Ema Stokholma. Intervista di Rossella Milone alle ore 18 al Teatro Zancanaro di Sacile.



### A Valerio Manfredi il premio "Il racconto dei luoghi e del tempo"



Lo scrittore, storico e archeologo Valerio Massimo Manfredi è il vincitore della prima edizione del Premio Letterario Friuli Venezia Giulia "Il racconto dei luoghi e del tempo", istituito nel 2020 dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia con Fondazione Pordenonelegge per valorizzare, con la narrazione di un importante scrittore, un luogo della Regione e la sua storia. Attraverso

questo riconoscimento, edizione dopo edizione, si comporrà una mappa di autorevoli compendi narrativi: un affresco polifonico dei luoghi della regione nel tempo, nel quale bene si rispecchia la definizione consegnata da Ippolito Nievo, nella sua opera maggiore, *Il Friuli, un piccolo compendio dell'universo*. Valerio Massimo Manfredi sarà premiato domenica alle 11 nello Spazio San Gior-

gio alla presenza delle autorità e degli scrittori Paolo Maurensig e Gian Mario Villalta, componenti della Giuria del Premio. «Ringrazio gli organizzatori per l'istituzione di questo riconoscimento, e del Premio Umberto Saba Poesia: la Regione Friuli Venezia Giulia ha subito e convintamente sostenuto entrambe le iniziative - ha dichiarato il presidente Massimiliano Fedriga».



Clicca e sfoglia online

# **DiRE OGGI** SPECIALE REGIONALI 2020

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

